



diritto & religioni

Semestrale
Anno V - n. 2-2010
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

10



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno V - n. 2-2010
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
P. Colella, A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Recensioni

Giovanni Barberini, *Pagine di storia contemporanea: la Santa Sede alla Conferenza di Helsinki*, Prefazione del Card. Achille Silvestrini, Cantagalli, Siena, 2010 pp. IV -208.

Come rileva nella sua prefazione il Card. Silvestrini relativamente alla Conferenza di Helsinki (1972-1975): “era la prima volta, dopo il Congresso di Vienna del 1815, che la Santa Sede partecipava come full member in un Consesso di Stati”, avente carattere politico generale e non per risolvere questioni temporali, “per cui non ostava l’art. 24 del Trattato lateranense”. Il Cardinale ricorda “l’emozione con cui il 7 Marzo 1973 presentammo, nell’ambito dei principi che dovevano reggere i rapporti fra gli Stati, una proposta sulla libertà religiosa, ricordando che nella storia d’Europa esisteva una comune cultura, quella cristiana”. La proposta della S. Sede aveva l’appoggio della Chiesa Anglicana, delle Confessioni Evangeliche tedesche e danesi e degli Organismi cristiani europei. Nell’Europa, allora divisa in due blocchi, la questione dei diritti fondamentali era di primaria importanza, come quella della libertà religiosa che giustamente il Card. Silvestrini rivendica, anche perché in passato la Chiesa non si era distinta in tal senso.

Barberini, che conosce bene la realtà polacca durante il periodo comunista, ha partecipato, a partire dal 1987, per conto del Ministero degli Esteri italiano, ai lavori della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (C.S.C.E.) poi, dal primo gennaio 1995, Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (O.S.C.E.). Ha quindi esperienza diretta di tale realtà sia per quanto

riguarda il passaggio dalla Conferenza all’Organizzazione, che per le posizioni politiche assunte dalla Santa Sede al momento dell’Ostpolitik del Card. Casaroli, le cui carte ha attentamente studiato.

Dopo un capitolo iniziale sull’interesse della Santa Sede per l’Europa e la sicurezza internazionale, Barberini ricostruisce i lavori della Conferenza di Helsinki, quelli per l’appunto iniziati nel 1972, nelle tre fasi in cui si è articolata, fino all’Atto Finale. Prende poi in considerazione l’attuazione della Conferenza (Belgrado, Madrid, Vienna) e la Carta di Parigi sino alla Conferenza di riesame di Budapest del 1994 e al passaggio dalla C.S.C.E alla O.S.C.E.

Mario Tedeschi

Prassi e diritto. Valore e ruolo della consuetudine, a cura e con prefazione di L. Bove, Jovene Editore, Napoli, 2008, pp. XVI-359.

Si raccolgono sotto questo titolo le relazioni di un incontro tenutosi a Napoli, per iniziativa di Lucio Bove, su una tematica a lui cara, alla quale ha dato in passato notevoli contributi. Quelli attuali, ricompresi nel presente volume, non provengono solo da romanisti, come Talamanca e Gallo, ma anche da storici del diritto – Caravale –, canonisti – Bellini –, internazionalisti – Conforti –, costituzionalisti, almeno in questa circostanza, come Casavola, civilisti – Rescigno –, amministrativisti – Abbamonte –. Sono, ciascuno nel loro settore, esponenti di grande spessore scientifico, come può trarsi da tutte le relazioni. Particolarmente ampia, bella e impegnata quella di Talamanca sul diritto greco – ed è questo

uno dei suoi ultimi contributi scientifici –, al pari di tutte le altre, sino a quella vivacissima di Abbamonte su esperienze vissute e partecipate.

In Appendice il volume presenta una serie di documenti (Digestum Vetus, Codicis Iustiniani, Donello, Grozio, Les loix civiles, di Domat, Savigny, Puchta, e Windscheid) che confermano l'importanza della consuetudine in capo a sistemi e periodi diversi e la maestria di chi ha curato il volume.

Mario Tedeschi

Carlo Cardia, *Principi di Diritto ecclesiastico. Tradizione europea legislazione italiana*, terza edizione, G. Giappichelli, Torino, 2010, pp. VIII- 410.

L'A., che negli anni più recenti ha arricchito la sua produzione scientifica con testi destinati alla didattica e con monografie rivolte all'analisi di attuali problematiche, nel volume in commento, ferma l'originaria struttura del testo, provvede ai necessari aggiornamenti legislativi e bibliografici, e cerca di cogliere quanto si è profilato di nuovo. In questo senso, sin dalla prefazione segnala come nel giro di pochi anni abbia registrato "l'esaurirsi di alcuni processi storici, il consolidarsi di altri, affacciarsi di questioni e interrogativi che non trovano ancora risposte soddisfacenti". Sembra vengano meno le attese di consolidamento dello Stato laico sociale. L'Europa rifiuta di prendere in considerazione l'identità religiosa del suo sviluppo socio culturale. Si riduce la fiducia di poter transitare pacificamente nella multiculturalità. Si dubita dell'universalità dei diritti umani. La libertà religiosa presenta "aspetti positivi e ... ambiguità". E si tratta di rilievi, senz'altro condivisibili, che invitano il lettore a cogliere le critiche e i segnali positivi che verranno via via prospettati, ma soprattutto a riflettere sul cammino che si apre.

Queste note, unite all'intento, già presente dalla prima edizione dei *Principi di Diritto ecclesiastico*, di guardare alla realtà dell'Unione europea, convincono l'A. dell'opportunità di continuare a proporre, nel primo capitolo del testo, la complessa storia dello sviluppo delle relazioni tra Stato e Chiesa in Europa e a spiegare ora, in conclusione, come oggi nelle monarchie nord-continentali si stia sfaldando "il mantenimento della Chiesa ufficiale di Stato e del vincolo dinastico di appartenenza" (p. 99) e quanto si renda sempre più evidente l'esigenza di guardare alle dinamiche del multiculturalismo, etnico e religioso, scervi da preclusioni o da disinvolture.

La laicità e la libertà religiosa, ampiamente trattate nel secondo capitolo, sono di occasione per ribadire la prospettiva di fondo del testo con nuove riflessioni in più punti: nell'analisi dei più recenti interventi della Corte di Strasburgo, dove condanna l'Italia in relazione alle procedure di "gradimento" ecclesiastico ai fini delle nomine dei docenti; nel segnalare come "tra i problemi che rientrano nella multiculturalità compatibile si possano di certo citare quelli relativi alle festività religiose, a diversità di alimentazione, alle pratiche esequiali" (p. 194); nel diffondersi sui contenuti delle legislazioni europee che disciplinano l'uso dei simboli religiosi; nello specificare, a fronte di alcune pretese eccessivamente omologanti, che i "diritti umani hanno una valenza geopolitica precisa, non possono essere considerati universali, né imposti a chiunque non li conosca e non intenda fruirne" (p. 202); nell'auspicare il ricorso alla prevenzione, oltre che alle indispensabili forme di repressione, dove si diano "esempi di multiculturalità che non sono compatibili con i diritti della persona" (p. 203); nel segnalare, con due nuovi interessanti paragrafi, come viene affrontata, in diversi Paesi europei e in Italia, la questione dei rapporti con una presenza islamica forte, ma molto